

Divina Commedia, un viaggio e Whatsapp

19.06.2015, Episode 68

Al dente

Buongiorno, amici, e benvenuti sul podcast "Al dente". Io sono Francesca e oggi è il 19 giugno. Complimenti a chi ha indovinato il personaggio misterioso della puntata precedente: il grande Dante Alighieri, giusto! E fra un po' vi dirò qualcosa sulla Divina Commedia.

Poi vi racconterò di un viaggio che ho fatto recentemente in Spagna e per finire vi parlerò di come è cambiato il nostro modo di comunicare grazie a Whatsapp. Ma prima di tutto voglio ringraziare Davide, che mi ha scritto raccontandomi una storia troppo simpatica. Dunque, un suo amico americano aveva un amico originario del Galles, che si era trasferito negli Stati Uniti e aveva sposato un'americana. Un giorno, questo amico gallese decide di cucinare la pasta. Non l'aveva mai fatto prima. Legge le istruzioni... Poi telefona all'amico americano di Davide. «Senti, ho tutti gli ingredienti» gli dice: «Spaghetti, sale, salt, ehm... acqua, water... Ma me ne manca uno: "al dente." Senti... Dove lo trovo questo "al dente"?»

Beh, voi lo trovate qui. Buon ascolto!

In Italia quasi tutti, almeno una volta, a scuola, hanno letto qualche verso della Divina Commedia, il capolavoro di Dante. Sì, "divina": ma all'inizio probabilmente si chiamava solo "Commedia". È stato un altro grande scrittore del Trecento [1], Giovanni Boccaccio, ad aggiungere l'aggettivo "divina", tanto era bella... Ma forse non sapete che questo poema, scritto ben 7 secoli fa, ha un'importanza fondamentale per la lingua italiana. Prima di tutto dobbiamo dire che fin dall'inizio ha avuto un successo immediato e travolgente [2] e si è diffuso subito in tutta Italia e oltre. E pensate che a quel tempo i libri venivano copiati a mano! Purtroppo non abbiamo più l'originale scritto da Dante in persona.

E guardiamo la lingua: è un fiorentino antico, con elementi di origine latina, franco-provenzale [3], siciliana. Ma la cosa più incredibile è che l'italiano di oggi ha in gran parte ancora la stessa grammatica: il linguista De Mauro ha calcolato che più dell'80% del lessico che usiamo oggi esisteva già nel Trecento. E per quanto riguarda la diffusione della Divina Commedia nel mondo, c'è anche da dire che negli ultimi secoli è stata tradotta in tantissime lingue: latino, francese, tedesco, inglese, spagnolo, naturalmente, ma anche – pensate un po' – in cinese, russo ed esperanto! Se non sbaglio, da una parte ho letto che esistono versioni in 100 lingue diverse da Europa, Asia, Africa e America. Per non parlare delle versioni dialettali: ci sono infatti traduzioni in dialetto genovese, veneziano, sardo, napoletano...

Allora, adesso sapete perché il nostro Dante Alighieri è così importante: è il Padre della lingua italiana e soprattutto l'ambasciatore [4] della nostra cultura all'estero.

Cari amici, questa settimana è stata dura riprendere a lavorare dopo l'ultimo viaggio che ho fatto. Oh, a volte le vacanze sono più faticose del lavoro! Soprattutto per la preparazione... Eh, si capisce, finché uno è single, è tutto semplice: basta decidere la data, prenotare, fare una valigia e via! Che problema c'è?

Ma è tutto un altro paio di maniche [5] se hai un figlio e un cane... Per fortuna siamo riusciti a sistemare tutti e due a casa di buoni amici. Quindi ero un po' stanca per i preparativi (fare la valigia di Luca, la mia, pensare a tutte le cose per Giada, rispondere a una quantità di mail dell'ultimo minuto, sistemare diverse cose di lavoro...) e anche perché, per l'eccitazione del viaggio, non avevo dormito molto...

Beh, la mattina io e il mio compagno siamo finalmente partiti. E, una volta seduta in aereo, mi sono sentita finalmente in vacanza. Siamo partiti da Zurigo con la pioggia e dopo un volo abbastanza breve siamo arrivati, accolti da un bel sole! Una vacanza non molto lunga (da giovedì a domenica), ma molto intensa... E poi, era la prima volta che andavo in Spagna! Ah, che bello è stato! Mi è piaciuto proprio tutto: la gente, cordiale e allegra... Il cibo, le tapas e la paella... I monumenti, le viuzze [6], la musica! Ma la



cosa più bella della città, per me, è stato il “Barri gòtic”, il quartiere medievale, veramente splendido, il cuore della città antica. Per fortuna il nostro albergo era proprio lì vicino, così ogni giorno ho potuto ammirare la cattedrale, i palazzi medievali,



l’atmosfera speciale. Il tempo era magnifico, così abbiamo fatto anche una passeggiata fino alla spiaggia, a vedere il mare. Quante biciclette in giro! E quanti giovani provenienti da tutto il mondo! Lì vicino, la via della Rambla era piena di vita, colori e profumi. Eravamo anche a due passi [7] dal quartiere della Ribera, dove si trova la splendida Basilica di Santa Maria del Mar. Non abbiamo visitato invece i palazzi e le opere creati da Antoni Gaudì... Sarà per la prossima volta! Ah, e poi ho scoperto che qui si usa una lingua diversa dallo spagnolo, il catalano: una lingua romanica simile alla Langue d’Oc parlata nel Sud della Francia. Per esempio: “Muchas gracias” si dice “moltes gràcies”; “buenas noches” si dice “bona nit”. A proposito di lingue: sapete, io non parlo lo spagnolo, anche se lo capisco un po’ quando la gente parla piano. Quindi all’inizio non sapevo proprio come esprimermi. A volte mi succedeva di pensare in italiano, poi – forse per l’abitudine - in tedesco, cercavo le parole nel mio inglese basic o in francese... Una confusione in testa! Così, al momento di parlare, ero totalmente bloccata! Allora, sapete che ho fatto? Mi sono buttata [8]! Ho provato a parlare spagnolo con qualche parola d’italiano qua e là e... ha funzionato alla perfezione! Insomma, è stata una bellissima esperienza: in questi giorni ho camminato tantissimo, dormito pochissimo, scoperto tante cose nuove e... adesso è dura tornare al tran tran quotidiano [9]...

Ma... Come dite? Avete ragione, non vi ho ancora detto il nome della città dove sono stata! Oh, scusate, ma che sbadata [10] sono! Mmh... Sapete che facciamo? Per adesso non ve lo dico, dovete indovinarlo voi! Scrivetelo su www.podclub.ch e vediamo se indovinate!

Sentite un po’, voi preferite gli sms tradizionali o usate Whatsapp? Io preferisco quest’ultimo. Prima di tutto perché gli sms possono essere di lavoro. I messaggi su whatsapp, invece, quasi mai. O meglio: solo se lavoro insieme a degli amici. E non sono la sola a pensarla così.

Basta guardare l’enorme successo di questa applicazione: Facebook l’ha acquistata per 19 miliardi di dollari. Troppi? Eh, non lo so, sentite qualche dato: ad agosto dell’anno scorso gli utenti [11] erano 600 milioni, a gennaio sono passati a 700, un mese fa erano 800 e ogni giorno che passa abbiamo un milione di persone in più! Ogni giorno vengono inviati più di 30 miliardi di messaggi nel mondo e milioni di foto... Sono cifre da capogiro [12].



C’è anche da dire che i messaggi su Whatsapp hanno anche altre caratteristiche molto diverse rispetto agli sms. Prima di tutto sono gratis, e perciò si scrivono in gran quantità. E poi c’è una cosa speciale: le tantissime emoji, i disegni con le faccine [13] allegre, tristi, che piangono o ridono, fanno la linguaccia [14]... e poi gli animaletti, il bicchiere di spumante, la torta di compleanno, la tazza di caffè... Elencarli tutti sarebbe lunghissimo; sulla mia tastiera ne ho contati 681, ma ce ne sono molti di più. “Emoji” è una parola giapponese che significa all’incirca “disegno+scrittura”; questi disegni sono stati inventati da un ingegnere giapponese nel “lontano” 1998.

E così i nostri messaggi su Whatsapp e sugli altri social network sono sempre più pieni di figurine, al punto che, invece di scrivere una frase lunga, possiamo mandare una faccina o un disegno adatti al momento. Eh, sì, questo è il dialogo al tempo di Whatsapp.

E a usare questo nuovo modo di scrivere, guardate, sono proprio tutti, anche i nonni!

Ma perché piacciono tanto? Eh, a me piacciono perché danno un tono diverso al freddo messaggio scritto... E poi sono divertenti, si può scherzare... Attraverso una emoji si comunica

un’emozione. I ragazzi e le ragazze giovani sono capaci di “scrivere” testi senza una parola, ormai, affidando tutto alle emoji.

È un fatto: stiamo smettendo pian piano di usare le lettere dell’alfabeto. Pensiamo di essere moderni, di andare avanti e invece stiamo tornando indietro, usiamo i pittogrammi, come ai tempi degli uomini primitivi... Che buffa cosa!

Se diamo uno sguardo nel mondo, troviamo che la Finlandia è il Paese che usa maggiormente le emoji: sono presenti nel 63% del testo, mentre in Francia rappresentano il 50%, in Germania il 47%, in Italia il 45% e negli Stati Uniti il 38%. Ma se questi disegni si capiscono in tutte le lingue del mondo, il loro uso non è uguale nei vari Paesi. Una ricerca, infatti, ha analizzato un miliardo di messaggi in 16 lingue diverse e ha trovato questi dati curiosi: i brasiliani, ad esempio, preferiscono spedire disegni di gatti e i francesi, invece, cuoricini [15]. E gli italiani? Non ci crederete: mandano moltissimi disegni di mani che fanno vari movimenti... applausi, segno di okay, ecc. Insomma, noi italiani facciamo gesti anche sui messaggi scritti, logico!

Allora, che pensate? Stiamo tornando ai disegni delle caverne o stiamo creando una comunicazione universale, una lingua comprensibile per tutti, al di là delle frontiere? Mah, staremo a vedere!

Bene, anche per oggi è tutto. Ci vediamo qui fra due settimane sulla nostra app o su www.podclub.ch. Ehi, non dimenticate di scrivere il nome della città spagnola dove sono stata in vacanza!

La prossima volta vi parlerò di animali coraggiosi. Allora, non mancate! Un saluto da Francesca e a presto!

Glossar: Al dente

[1] (il) **Trecento**: il secolo che va dal 1300 al 1399

[2] **travolgente**: incredibile, grandissimo

[3] (il) **franco provenzale**: lingua della Provenza, regione del Sud della Francia

[4] (l') **ambasciatore**: persona che rappresenta una nazione all'estero

[5] **è tutto un altro paio di maniche**: è una cosa molto diversa

[6] (la) **viuzza**: una piccola via di città

[7] **a due passi**: molto vicino

[8] **buttarsi**: trovare il coraggio e cominciare

[9] (il) **tran tran quotidiano**: la routine di tutti i giorni

[10] **sbadato**: distratto non attento

[11] (l') **utente**: chi usa un servizio

[12] **da capogiro**: che fa girare la testa

[13] (la) **faccina**: piccola faccia

[14] **fare la linguaggia**: mostrare la lingua per scherzo o come offesa

[15] (il) **cuoricino**: un disegno a forma di cuore